



Domenica
3 MARZO 2024
anno XXVIII n° 9

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Terza Domenica di Quaresima

III settimana del Salterio - Anno B

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 10 MARZO 2024 QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B

O Dio, ricco di misericordia, che nel tuo Figlio, innalzato sulla croce, ci guarisci dalle ferite del male, donaci la luce della tua grazia, perché, rinnovati nello spirito, possiamo corrispondere al tuo amore di Padre. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (2Cr 36,14-16.19-23)

Con l'esilio e la liberazione del popolo si manifesta l'ira e la misericordia del Signore.

Dal secondo libro delle Cronache

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 18)

Rit.: **Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.**

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia.

Seconda lettura (Ef 2,4-10)

Morti per le colpe, siamo stati salvati per grazia.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 3,16)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna. **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Vangelo (Gv 3,14-21)

Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio. **Parola del Signore**

Liturgia della Parola del 3 Marzo 2024
Terza Domenica di Quaresima — Anno B

Signore nostro Dio, che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all'accoglienza di tutte le tue parole, donaci la sapienza della croce, perché in Cristo tuo Figlio diventiamo tempio vivo del tuo amore. Egli è Dio, e vive e regna ...

Prima lettura (Es 20,1-17)

La legge fu data per mezzo di Mosè.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 18)

Rit.: Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

Seconda lettura (1 Cor 1,22-25)

Annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per gli uomini, ma, per coloro che sono chiamati, sapienza di Dio.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo

per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 3,16)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo (Gv 2,13-25)

Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere

† Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Parola del Signore

Parrocchie di San Paolo e di Santa Croce

Terza assemblea interparrocchiale

Come previsto, alle 10 nella chiesa di S Paolo, inizia l'assemblea parrocchiale per tutta la comunità cristiana cattolica che abita il nostro quartiere, nel confronto e nell'ascolto. Si prevedono tre momenti

1. Lettura dei suggerimenti emersi dalle schede riconsegnate dai singoli fedeli
2. Mappatura delle diverse realtà già esistenti e operanti in parrocchia
3. Presa in considerazione dei primi suggerimenti espressi, per approfondimento ed eventuale condivisione

Dopo la prima lettura come da punto 1, si procede ad una prima analisi della nostra realtà.

Mentre emerge gradualmente ciò che è ora il nostro vissuto, si evidenzia un'osservazione di fondo, preziosa, da parte di Vittorio, sulla nostra precisa identità. Il nostro è un quartiere multietnico e multiculturale, in cui sono presenti diverse comunità religiose e altrettanti diversi luoghi di culto. Con molte di esse ora c'è un certo dialogo e sicuro rispetto. E noi chi siamo? Dobbiamo stare attenti ai segni dei tempi. Noi dobbiamo essere lievito, non tutta la gente, in massa. Come possiamo essere lievito? La nostra prima preoccupazione deve essere quella della catechesi degli adulti. Quanto ci immergiamo nella Parola, che è lievito? Che scelte vogliamo fare? Se i giovani sono distanti è perché percepiscono distanza.

Si prosegue poi con il fare emergere le diverse nostre realtà.

Poiché il tempo ormai si esaurisce, si decide di rimandare il terzo punto alla prossima assemblea. Si termina alle ore 11

Betty Consolini

Caritas Unità Pastorale San Paolo VI

Parrocchie di Gavassa – San Paolo – Santa Croce – Pratofontana.

Quando ci si propone di fare un resoconto degli interventi Caritas il rischio è quello di scadere nei numeri di una statistica. Quindi la prima cosa da fare è ricordarsi per conto di chi si interviene: la Chiesa Cattolica, e precisamente nel nome di Nostro Signore che ci invita a considerare fratelli e sorelle tutti gli esseri umani, soprattutto quando sono nel bisogno e nella tribolazione. Poi bisogna considerare chi si serve, appunto fratelli e sorelle che chiedono aiuto, considerando che l'aiuto a volte non deve essere solo materiale ma anche spirituale e deve promuovere un rapporto di amicizia e fratellanza che comporta dei rischi, perché poi volendo bene agli altri a volte si soffre di fronte all'impotenza in cui ci troviamo come esseri umani; a volte ci frustra l'incapacità di non poter risolvere tutti i problemi che affliggono il mondo, dimenticandoci che non siamo onnipotenti e che dobbiamo accettare i nostri limiti e lasciare a Nostro Signore un intervento divino che certamente avviene ma che molte volte non corrisponde a quello che vorremmo noi, perché la pedagogia del Signore non corrisponde sempre alla nostra. Vale poi sempre, anche se da alcune associazioni viene disattesa, ciò che ci insegna la parabola contro l'ipocrisia dei farisei; quando si fa la carità è bene che la destra non sappia cosa fa la sinistra, così da evitare che ci si lodi e ci si esalti per il proprio operato, che non è certamente farina del nostro sacco, ma è un intervento a nome di tutta la comunità che è mossa dall'azione dello Spirito Santo. Sicuramente lo Spirito ha bisogno di un intervento materiale dell'essere umano, ma senza lo Spirito di Dio la carità rischia di ridursi a un intervento distributivo. Detto questo noi abbiamo anche bisogno di "quantificare" ciò che viene fatto per avere un'idea di cosa potremo fare in futuro, poi an-

che per dare un resoconto e una risposta a coloro che hanno generosamente donato così da rendere partecipi tutti sulla destinazione di beni che noi riceviamo perché trovino una destinazione corretta. Una cosa da precisare che non è di poco conto è che avrete notato che non compare la parrocchia di Massenzatico. Questo perché pur essendo una Unità Pastorale, Massenzatico che si trova decentrata verso la parte nord della città, serve un territorio che comporterebbe una tribolazione per gli ospiti assistiti che abitando in questa fetta di territorio, se fossero costretti a spostarsi alla Parrocchia di San Paolo per ritirare il pacco alimentare o altri aiuti dovrebbero percorrere un tratto di strada importante, e non essendo provvisti in tanti casi di auto tribolerebbero. Anche la Parrocchia di Pratofontana è decentrata verso nord, ma quelli che, inviati dal Parroco don Daniele riescono a portarsi verso la chiesa di San Paolo vengono serviti al Centro di Ascolto, a quelli che non riescono a spostarsi provvede la parrocchia stessa in loco.

Quindi, dopo questa premessa noi ci ritroviamo oggi a servire un numero di famiglie piuttosto consistente, che oscilla tra le 70, 75 per un totale di 220/230 persone, al quale assicuriamo un pacco mensile che contiene alimenti di prima necessità come pasta, pomodoro, olio ecc. che ci procuriamo attraverso la raccolta mensile nelle parrocchie; una parte di alimenti, specialmente quelli che non sono a lunga conservazione, viene fornita dalla parrocchia di Pratofontana e dalla Caritas Diocesana. Poi abbiamo a disposizione un'eredità che ci permette una spesa mensile presso un magazzino della città e infine l'approvvigionamento presso il Banco Alimentare, di Parma, per la quale dobbiamo anche ringraziare la ditta Bi.Mecc dei fratelli Biagini, che forniscono il furgone per il trasporto degli alimenti. Purtroppo però le povertà che si presentano, non sono solo economico alimentari, oggi molte persone soffrono la mancanza della casa, o di una casa adeguata; in tanti casi ci sono famiglie con bambini che vivono in alloggi ricavati da garages o scantinati. Si soffre la mancanza di fondi per fare studiare i figli, molte famiglie con bambini piccoli cercano vestiti che sappiamo, con la crescita debbono essere cambiati di taglia frequentemente. Si presentano casi di malattia che spinge a rimettere in discussione tutti gli equilibri familiari. Quindi a volte dobbiamo intervenire con aiuti economici per sopperire a povertà energetiche e a promuovere interventi che portino ad una stabilità familiare. Ecco l'importanza anche delle offerte in denaro.

Tutto questo lo portiamo avanti attraverso un confronto costante con i Servizi Sociali le cui competenze sono qualificate e mirano a ricercare la soluzione migliore per ogni caso si presenti.

A titolo contabile, il Centro di Ascolto dell'UP ha contribuito, nell'anno scorso, a pagare 1300 euro di bollette energetiche, 1700 euro di affitti, 240 euro di presidi sanitari e circa 540 euro di sussidi scolastici per un totale uscite di 5059,53, a fronte di 2885 di offerte + 109,90 di interessi = 2994,90 euro di entrate totali, compensate da un avanzo degli anni precedenti. Nella Parrocchia di San Paolo opera poi un gruppo di persone, in maggioranza donne, che raccolgono vestiti per bambini che distribuiamo a richiesta delle mamme presenti.

L'invito è di continuare lo sforzo per donare cibo vestiti e offerte in denaro secondo le nostre possibilità e continuare nel dialogo interreligioso che contraddistingue la nostra zona pastorale, dove sono presenti oltre alla moschea di via Gioia, tantissime comunità religiose legate alle etnie presenti sul territorio. Un grazie di cuore per le offerte e le preghiere a tutti voi.

Lo staff del CdA e del gruppo distribuzione alimentare Caritas dell'UP San Paolo VI.

IMPORTANTE

Il Centro di ascolto dell'Unità Pastorale S. Paolo VI Svolge attività di ascolto delle povertà e distribuzione di generi a-

limentari presso la canonica di S. Paolo, il centro è aperto al pubblico il **sabato mattina dalle 9 alle 11** mentre la distribuzione viene svolta a cadenza mensile generalmente l'**ultimo sabato del mese**. Per il proprio mantenimento ha bisogno del sostegno della comunità sia con **generi alimentari a lunga conservazione che con offerte per sostenere il pagamento di utenze e altre necessità**. IBAN **IT54 Y 05034 66470 00000000119**

C'è sempre bisogno di operatori **volontari** che si mettano a disposizione nel limite delle loro possibilità, ogni aiuto è prezioso. Ci si può rivolgere a Gianni Reverberi tel. 3401523997 e a Lorenzo Ponti tel. 3485140270

Strage di naufraghi in Calabria: indifferenza, egoismo, odio, ...

I 63 morti di Cutro, fratelli e sorelle sfiniti dalla sofferenza della fuga da una patria martoriata e ingoiati dalle onde del nostro mare in un ultimo, disperato combattimento, hanno tentato fino all'ultima bracciata, fino all'ultimo respiro di sfiorare con le dita la speranza che fin qui avevano inseguito: toccare terra in un luogo capace di salvarli e di accoglierli. La speranza di una terra diversa da quella che tragicamente avevano dovuto abbandonare perché incapace di assicurare il diritto alla vita e alla sicurezza dell'umanità in quanto tale. Non hanno riconosciuto, i nostri fratelli pakistani, afgani, iraniani, siriani, nell'orizzonte freddo della costa, avara di aiuti e incapace di cura per l'unicità preziosa delle loro vite, non hanno riconosciuto questa diversità della nostra terra rispetto a quella che li ha scacciati, perseguitati, minacciati, costretti all'esilio.

Ci avrebbero chiesto, se fossero riusciti ad approdare – ce lo chiedono gli occhi sgomenti, atterriti dei sopravvissuti – su cosa fondiamo oggi noi europei, noi occidentali, la promessa che abbiamo fatto quando abbiamo scritto la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo. Ci avrebbero chiesto – e ora tocca a noi, da cittadini, da cristiani, chiedercelo e chiederlo a nome di ognuno di loro ai Governi italiano ed europeo – se abbiamo compreso che quella promessa l'abbiamo fatta innanzitutto a coloro che ancor oggi scappano dai luoghi in cui questi diritti sono sconosciuti, violati, e se ci siamo resi conto che lasciandoli morire li abbiamo violati noi stessi, per primi. Non è solo dinanzi a quello che è accaduto in Calabria che ci sentiamo di dover fare questa affermazione, ma anche e soprattutto dinanzi alla negazione delle responsabilità, alla gravità della loro elusione, alla mancanza di consapevolezza politica ed umana da parte delle istituzioni nazionali ed internazionali impegnate solo a stringere accordi con paesi come la Libia per trattenere e sospingere i migranti in veri e propri campi di concentramento.

Non c'è spazio oggi per i qualunquismi: è tempo per tutti noi di rifuggire con chiarezza da ogni narrazione tesa a colpevolizzare l'anello più debole della società. La responsabilità è nostra: quel che è avvenuto a Cutro non è stato un incidente, bensì la naturale conseguenza delle politiche italiane ed europee di questi anni, la naturale conseguenza del modo in cui noi cittadini, noi cristiani, malgrado il continuo appello di Papa Francesco, non abbiamo levato la nostra voce, non abbiamo fatto quel che era necessario fare girandoci dall'altra parte o rimanendo tiepidi e timorosi.

Il culmine simbolico di tutto ciò è stata la dichiarazione resa dal ministro Piantedosi, un uomo delle istituzioni che ha prestato il proprio giuramento sulla Costituzione italiana – la stessa Costituzione che prima di ogni altra cosa riconosce e garantisce quei diritti inviolabili dell'uomo –, il quale ha ribaltato la colpa sulle vittime. Come mi sono già trovato a dire, durante la Preghiera per la pace del 4 novembre 2022, rischiamo tutti di ammalarci "di una forma particolare di Alzheimer, un Alzheimer che fa dimenticare i volti dei bambini, la bellezza delle donne, il vigore degli uomini, la tenerezza saggia degli anziani. Fa dimenticare la fragranza di una mensa condivisa".

Come cristiani, memori della parola del Vangelo del Messia che si è fatto povero e ha sposato la causa dei poveri, insieme alle donne e agli uomini di buona volontà e alle numerose associazioni umanitarie impegnate nel Mediterraneo e sulle rotte di terra, crediamo che sia necessario rispondere ai tanti interrogativi ancora aperti sul naufragio di Cutro e che venga dissipato ogni equivoco sulla gravissima responsabilità di chi non soccorre i naufraghi lasciandoli morire in mare. Si aprano una volta per tutte i tanto attesi corridoi umanitari, si agisca sul diritto di asilo, si lavori sull'integrazione. Facciamo insieme di questa nostra terra un giardino fecondo di vita, in cui celebrare e sperimentare la convivialità delle differenze.

+ Corrado Loreface, vescovo di Palermo, 27/2/2023

Commento al Vangelo di oggi E' l'uomo che sacrifica a Dio ... o è il contrario?

Gesù entra nel tempio: ed è come entrare nel centro del tempo e dello spazio, nel fulcro attorno al quale tutto ruota. Ciò che ora Gesù farà e dirà nel luogo più sacro di Israele è di capitale importanza: ne va di Dio stesso. Gesù si prepara una frusta e attraverso la spianata come un torrente impetuoso, travolgendo uomini, animali, tavoli e monete. I tavoli rovesciati, le sedie capovolte, le gabbie portate via mostrano che il capovolgimento portato da Gesù è totale. Vendono buoi per i ricchi e colombe per i sacrifici dei poveri. Gesù rovescia tutto: è finito il tempo del sangue per dare lode a Dio. Come avevano gridato invano i profeti: io non bevo il sangue degli agnelli, io non mangio la loro carne; misericordia io voglio e non sacrifici (Os 6,6). Gesù abolisce, con il suo, ogni altro sacrificio; il sacrificio di Dio all'uomo prende il posto dei tanti sacrifici dell'uomo a Dio.

Gettò a terra il denaro, il Dio denaro, l'idolo mammona, vessillo innalzato sopra ogni cosa, installato nel tempio come un re sul trono, l'eterno vitello d'oro è sparso a terra, smascherata la sua illusione. E ai venditori di colombe disse: non fate della casa del Padre, una casa di mercato. Dio è diventato oggetto di compravendita. I furbi lo usano per guadagnarci, i devoti per guadagnarcelo. Dare e avere, vendere e comprare sono modi che offendono l'amore. L'amore non si compra, non si mendica, non si impone, non si finge. Non adoperare con Dio la legge scadente del baratto dove tu dai qualcosa a Dio perché lui dia qualcosa a te. Come quando pensiamo che andando in chiesa, compiuto un rito, accesa una candela, detta quella preghiera, fatta quell'offerta, abbiamo assolto il nostro dovere, abbiamo dato e possiamo attenderci qualche favore in cambio.

Così siamo solo dei cambiamonete, e Gesù ci rovescia il tavolo. Se crediamo di coinvolgere Dio in un gioco mercantile, dobbiamo cambiare mentalità: Dio non si compra ed è di tutti. Non si compra neanche a prezzo della moneta più pura. Dio è amore, chi lo vuole pagare va contro la sua stessa natura e lo tratta da prostituta. «Quando i profeti parlavano di prostituzione nel tempio, intendevano questo culto, tanto pio quanto offensivo di Dio» (S. Fausti): io ti do preghiere e offerte, tu mi dai lunga vita, fortuna e salute. Casa del Padre, sua tenda non è solo l'edificio del tempio: non fate mercato della religione e della fede, ma non fate mercato dell'uomo, della vita, dei poveri, di madre terra. Ogni corpo d'uomo e di donna è divino tempio: fragile, bellissimo e infinito. E se una vita vale poco, niente comunque vale quanto una vita. Perché con un bacio Dio le ha trasmesso il suo respiro eterno. **Ermes Ronchi**

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 3 MARZO

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

† Borghi Orlando e Roberto – Masini Giovanni, Ada e Carla

11 MASSENZATICO † Def Ferrari Lucia e Galassi Felice

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 4 MARZO

18.30 SAN PAOLO † Bianchini Mattia – Ligabue Adelmo e famigliari

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 5 MARZO

18.30 SAN PAOLO

18.30 MASSENZATICO † Rocco Martino

MERCOLEDÌ 6 MARZO

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 7 MARZO

18.30 SANTA CROCE

20.30 GAVASSA

VENERDÌ 8 MARZO

20.30 GAVASSA † Ruozi Alberto e Valli

SABATO 9 MARZO

17.30 SANTA CROCE: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

Defunti famiglia Ruozi, Pezzotta e Montanari

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 10 MARZO

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def fam Munari e Rozzi

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

QUARESIMA MISSIONARIA

Giornata missionaria diocesana

Domenica 3 marzo con Colletta. La raccolta delle offerte permette di sostenere i progetti di animazione e promozione umana nelle 5 missioni diocesane.

Convegno missionario

Domenica 10 marzo Oratorio don Bosco

dalle ore 15.30 alle 18.00

Come le missioni possono aiutare l'azione pastorale nei nostri territori

Giornata dei missionari martiri

Giovedì 21 marzo

Ore 21 chiesa Sant'Antonio

La domenica 3 marzo dedicata alla Missione in Madagascar

dove sono numerosi i progetti: nel campo dell'educazione, dell'istruzione scolastica, della pastorale, della formazione dei seminaristi, delle cure ospedaliere, dell'assistenza ai malati psichiatrici e nelle attività legate all'agricoltura.

La missione è iniziata con lo spirito della carità attraverso la prima Casa della Carità e l'ospedale di Ampasimanjeva.

La missione del Madagascar ci insegna il rispetto per l'anziano, il

valore dell'ascolto,

la capacità di sopportare il dolore.

I missionari presenti sono:

- don Simone Franceschini (Manakara)

- don Luca Fornaciari (Manakara)

- Enrica Salsi (Manakara)

- Emanuele Barani (Ampasimanjeva)

- Maria Teresa Gambiagliani Zoccoli (Ampasimanjeva)

- Ludovica Toki (Ampasimanjeva)

- Debora Gualtieri (Ampasimanjeva)

- Giorgio Predieri (Ampasimanjeva)

Ritiro di quaresima – Domenica 3 marzo

Presso l'oratorio don Bosco dalle 15 alle 17

Riflessione guidata da Giovanna Bondavalli.

Segue tempo personale per riflessione e preghiera. La conclusione sarà in chiesa con la recita del vespro.

CATECHESI QUARESIMALI DEL VESCOVO

Mercoledì 6 marzo ore 21 in Cattedrale

“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente” (Rm 8,26)

MASSENZATICO

Venerdì 8 VIA CRUCIS ore 20.30

Venerdì 8 marzo ore 18.30 lettura e preghiera con la Parola di Dio presso la casa di Davoli Mariasanta e Ronzoni Gabriele.

Sabato 9 oratorio parrocchiale

GAVASSA

Domenica 3 marzo vendita torte pro scuola materna

In serata dalle 18 alle 20, gnocco fritto al circolo S. Floriano.

Lunedì 4 marzo nella messa salutiamo e preghiamo per suor

Serena che dopo diversi anni rientra in India

Giovedì 7 marzo si confezionano i cappelletti dalle 8 del mattino al pomeriggio.

Il ricavato sarà per le opere parrocchiali.

È auspicabile un buon numero di volontari per il confezionamento.

Venerdì 8 ore 15.00 VIA CRUCIS

ore 21 dopo la messa, percorso quaresimale di *lectio divina* della Parola di Dio

SANTA CROCE

Giovedì 7 marzo ore 17.30 Letture della domenica in canonica

Venerdì 8 VIA CRUCIS ore 18

SAN PAOLO

Lunedì 4 marzo, ore 21 Lettura popolare della Bibbia in canonica